

Si fa riferimento all'attività di attestazione degli obblighi di trasparenza prevista per l'annualità 2024, condotta ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, secondo le modalità definite con la Delibera n. 192/2025.

Dall'analisi delle risultanze estratte dall'applicativo web OIV, risulta che codesta Amministrazione/Ente rientra nel novero dei soggetti che, all'esito della fase di monitoraggio conclusasi il 30 novembre 2025, presentano ancora profili di inadempimento.

Nello specifico, le verifiche hanno evidenziato la persistenza di criticità inerenti ad uno o più indicatori di qualità, ossia 1) pubblicazione; 2) completezza di contenuto 3) completezza rispetto agli uffici o ai soggetti tenuti; 4) aggiornamento; 5) formato.

Tutto ciò premesso, con la presente nota, l'Autorità invita l'organo di indirizzo politico a rispondere entro il 30 settembre p.v. alle domande del questionario consultabile al seguente link

<https://questionari.anticorruzione.it/limesurvey/index.php/799132?token=jpsfQk7h1EY537s&lang=it>

Alla scadenza del suddetto termine del 30 settembre p.v. l'applicativo non consentirà più l'accesso al questionario e le risposte fornite verranno acquisite dall'Autorità per i seguiti di competenza.

Al contempo, si richiama integralmente il regime di responsabilità definito dalla Delibera ANAC n. 192/2025 (par. 6), il quale stabilisce che l'accertata carenza degli obblighi di trasparenza, non sanata in fase di monitoraggio, configura un inadempimento che deve essere autonomamente valutato dai competenti organi interni ai fini della responsabilità dirigenziale e della retribuzione di risultato.

Si invita, altresì, codesta Amministrazione/Ente a procedere alla regolarizzazione immediata delle omissioni segnalate dall'OIV o organismo analogo nell'elenco inadempienze, assicurando la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" o "Società Trasparente" nel rispetto degli indicatori di qualità.

Il RPCT avrà cura di pubblicare la presente nota, unitamente alle risposte fornite al questionario e alla nota di avvenuto adeguamento nella sezione AT/Controlli e rilievi sull'Amministrazione/OIV/Atti degli OIV in virtù di quanto disposto nella delibera n. 192/2025 (cfr. par. 4 p. 12). Alla scadenza del suddetto termine del 30.9 le risposte fornite verranno acquisite dall'Autorità per i seguiti di competenza.

Si precisa che la presente nota non richiede riscontro scritto all'Autorità.

Questionario OIV#1 - Enti Inadempienti in fase di monitoraggio

Quesito 1 - Allo stato, sono state superate le inadempienze ancora presenti in fase di monitoraggio con riferimento all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui alla delibera ANAC n. 192/2025, riferita ai dati dell'annualità 2024?

SI, le inadempienze presenti in fase di monitoraggio sono state superate dall'Amministrazione/Ente, che ha provveduto alla implementazione dei dati nella sezione "Amministrazione / Società trasparente"

AMMINISTRATORI ■ 04 agosto 2026

Sulla trasparenza troppa burocrazia e poca sostanza

di Pasquale Monea e Santo Fabiano

L'Anac ancora una volta “mostra i muscoli” al sistema amministrativo quando, invece, avrebbe dovuto supportare gli enti con adempimenti meno impattanti.

Un sistema burocratico troppo impattante significa che l'insieme delle regole, delle leggi e dei passaggi d'ufficio richiesti da uno Stato o da un ente finiscono per avere solo un peso negativo, eccessivo e bloccante sulla vita dei cittadini e delle aziende.

Si potrebbe dire che invece di aiutare a gestire le cose con ordine, il meccanismo crea troppi ostacoli.

Evidentemente quella “fatica di amministrare” sottolineata dalla Corte costituzionale, il peso e le difficoltà della pubblica amministrazione, legati a carenza di personale, regole complesse e paura della firma, non hanno motivo di esistere e di essere considerate.

Norme poco chiare e troppe leggi, poca gente negli uffici pubblici, paura di errori e controlli severi e, soprattutto, adempimenti “autoreferenziali” e non, invece, servizi veri per il cittadino sono poca cosa rispetto alla “voglia” dell'Anac di rendere sempre maggiormente complesso il sistema “trasparenza”.

Il tutto, peraltro, senza la comprensione che si deve alle pubbliche amministrazioni che, nel bene e nel male, agiscono nel rispetto degli obiettivi da perseguire e nella miriade di adempimenti burocratici oltre che nella gestione dei servizi essenziali per i cittadini.

La questione non è nuova, ma trova nuovi argomenti in questi giorni: con il “tempismo” delle occasioni migliori, a tutte le pubbliche amministrazioni è stato trasmesso dall'Anac uno “strano” messaggio di posta elettronica, così strano che da una prima lettura sono stati in molti a considerarlo quasi un invio di messaggi pubblicitari indesiderati o non richiesti.

La comunicazione non riporta alcuna intestazione, non è sottoscritta da alcuno e quindi, anche nella più evoluta epoca dell'IA, certamente non ha alcun valore.

Probabilmente è stata generata da una procedura automatizzata e c'è da augurarsi che il funzionario che ne ha deciso la spedizione massiva e indiscriminata sia stato correttamente istruito: per il necessario rispetto della forma, che non guasta quando a scrivere è una pubblica amministrazione e soprattutto se l'oggetto della missiva riguarda l'accertamento di responsabilità e l'annuncio di procedimenti sanzionatori.

La nota, sostanzialmente “anonima e misteriosa”, fa riferimento alle “risultanze estratte dall'applicativo web OIV” predisposto dall'Anac per la verifica sul rispetto degli obblighi di trasparenza. E al riguardo ci sarebbe molto da “fare risultare” circa la confusione in ordine agli obblighi e alle modalità di pubblicazione. Soprattutto riguardo al fatto che il legislatore (per quanto possa valere per Anac), con il decreto legge 19/2026, in applicazione di una disposizione introdotta nel 2016, a seguito di una cervelletica produzione di modelli di pubblicazione, è stato costretto a riaffermare il principio denominato “once-only”, che sta alla base dell'ecosistema digitale, per il quale ciò che è stato trasmesso da una Pa alle banche dati nazionali non deve essere pubblicato una seconda volta nei singoli siti istituzionali.

Un principio logico, reso persino obbligatorio nello stesso codice dei contratti, improntato alla semplificazione, ma che l'Autorità si ostina a non volere accettare, ponendosi al di fuori del quadro normativo e imponendo l'attestazione di conformità ai propri modelli di rilevazione, anche se contrari alle norme.

Sarebbe stato persino apprezzato se il testo della missiva avesse semplicemente comunicato l'esito, magari usando i termini e i modi con cui ci si rivolge ai funzionari dello Stato, fornendo indicazioni per la risoluzione di eventuali problemi e manifestando lo spirito di collaborazione che si richiede a ogni pubblica amministrazione. Invece, la missiva "invita" (usando il carattere grassetto, di triste evocazione autarchica) "l'organo di indirizzo", la cui definizione si fatica a comprendere in molte pubbliche amministrazioni, a rispondere alle domande contenute in un fantomatico questionario, accessibile tramite un link, che però non risulta attivo. L'invito, che non è più tale, è accompagnato dal rischio, in caso di inerzia entro il termine del 30 settembre, di conseguenze in termini di responsabilità. E si aggiunge anche l'obbligo della pubblicazione della stessa "nota anonima" sul sito dell'ente.

Certamente la prevenzione della corruzione merita un'attenzione diversa, anche in relazione agli effetti di questi metodi, che non sembrano avere ottenuto alcun vantaggio in termini di contrasto, mentre comportano gravi danni in termini di disagio e impegno burocratico, oltre che di danno all'immagine per molte pubbliche amministrazioni che certamente non meritano di essere destinatarie di sospetti ingiustificati.

In sintesi, ci saremmo aspettati, da burocrati e funzionari pubblici, collaborazione istituzionale, questo il senso di questo breve intervento.

Crediamo, quindi, che le amministrazioni e i Rpct, ruolo sempre più complicato dalle norme, dagli adempimenti e dalla scarsa tutela abbiano diritto a un chiarimento che sia rispettoso delle norme ma soprattutto sia consapevole delle enormi difficoltà gestionali, di risorse umane ed economiche degli enti territoriali.

Altrimenti il "grido" di aiuto dei Comuni e degli altri enti territoriali, oramai decennale e in parte risolto grazie all'Aran e al Governo sull'equiparazione dei trattamenti economici, rimarrà un mero esercizio teorico e magari avremo siti web, un insieme di pagine web trasparentissime ma pochi servizi ai cittadini.

T PER SAPERNE DI PIÙ

Riproduzione riservata ©